

Manifestazione
rossa

I numeri

● 100 mila persone (secondo
l'organizzatore)● 50 mila persone (secondo la forza
dell'ordine)

Chi c'era

Fulvio Bertinotti, Sandro Curzi,
Lithar Riski (presidente della Pds
indagata), Antonello Venditti,
Ricky
Inzaghi,
Simona
IzzoFulvio Bertinotti, Sandro Curzi,
Lithar Riski (presidente della Pds
indagata), Antonello Venditti,
Ricky
Inzaghi,
Simona
Izzo

«Governo nemico dei lavoratori»

Rifondazione, in centomila a Roma. Bertinotti: peggio dell'esecutivo Prodi

ROMA — La piazza del Popolo è già colma di folle e altri manifestanti con le bandiere rosse di Rifondazione comunista ancora scendono i tornanti del Pincio, quando il segretario del partito, Fulvio Bertinotti, si avvicina al microfono e urla: «Presidente D'Alema! Presidente Cossiga! Walter Veltroni! Volete sapere dove sono i veri comunisti? I veri comunisti sono qui. E dovreste venire a vederli. Dovreste venire a vederli».

Sono le cinque di un sabato pomeriggio afoso, con nuvole grigie e basse, che minacciano di rovesciare pioggia sulle centomila persone giunte a Roma per marciare in corteo da piazza Esera a Trinità dei Monti, e scendere sino contro il governo, contro la finanziaria, contro i sindacati. Un corteo numeroso, di cori duri e pugni chiusi, di facce giovani e vecchie, fatte di disoccupati pentiti e di operai e operai licenziati, cassintegrati. Tutti in fila dietro il primo striscione, su cui è stato scritto «La storia dei comunisti non si processa».

Ma sono pochi gli slogan dedicati, con toni polemici, alle accuse contenute nel dossier Mitrokhin. I manifestanti hanno altri, più impetenti obiettivi per la loro protesta. Così alzano un grosso cartello: «L'abbiamo disprezzato la carta di credito del presidente del Consiglio che tiene in mano vari ossi, e si cacciano

Il segretario: i veri comunisti sono qui
Nel mirino il premier, Cossiga e Veltroni
Proteste contro la Rai: ci ha penalizzato

gressivamente, si aggiungono le voci rabbiose di tutti gli altri, che camminano dietro gli striscioni delle varie federazioni, militanti arrivati da Bergamo, Milano, Reggio Emilia, Genova.

«Arrivati» — spiega un operaio della Fiat di Cassino — perché ormai è chiaro a tutti quanto sia urgente creare posti di lavoro. Quelli che gli stanno sotto, perché dicono che con il compagno ha proprio ragione, e subito agisce un cartello: «D'Alema uguale Bossa».

Anche il segretario Bertinotti è molto critico nei confronti del presidente del Consiglio. «Non c'è alcun dubbio che il suo governo sia peggio di quello Prodi. E come abbiamo fatto noi, quando fu il momento, a non appoggiarlo? Prende falo, osserva la folla, comincia: «Ma solo a noi, certi pensionati dicono che con il compagno ha proprio ragione, e subito agisce un cartello: «D'Alema uguale Bossa».

A questo punto, Bertinotti si volta, guarda i suoi parlamentari che applaudono. Giovanni Russo Spina, Nichi Vendola, e poi il direttore di *Liberazione*, Sandro Curzi, e il presidente della Pds tedesca, Lithar Riski. Gli hanno sentito che sta andando forte, e lui: «La verità è che questo governo compie, ogni giorno, scelte che non eravamo potessero essere nel codice quello della sinistra».

A proposito di sinistra, «Quanto a te, caro Veltroni, la tua ricostruzione del comunismo non è nemmeno revisionismo. No, la tua è furia iconoclasta».

Comincia a piovere. E Bertinotti: «Piove, volete che faccia la vecchia, cara battaglia sul governo?». Botta della folla. E ride, sotto il palco, anche il cantante Antonio Venditti che proprio con il segretario della Rifondazione comunista, fu avvistato, la scorsa estate, a bordo di un panfilo bellissimo.

Lottori Ricky Tognazzi, che pure ha aderito alla manifestazione, è invece seduto con la sua compagna, Simona Izzo, nel un'ultima delle eleganti bar Rosati.

Tutte queste immagini e dichiarazioni sono state mandate in onda dal Tg1 delle 20, in un servizio che ha scatenato le ire di Sergio Belotti, responsabile informazione e comunicazione del Pci. Perché è stata relegata tra le ultime notizie e al di fuori delle pagine politiche.

Fabrizio Roncone

Gli slogan

- D'Alema / pentito / beccati 'sto partito
- D'Alema / babbo / beccati 'sto corteo
- 35 ore / la Francia le ha votate / D'Alema le ha bocciate
- Salati da fame / stipendi d'oro / questo è il mondo / che piace a loro
- Più ingiustizia / più povertà / e questa la chiamano / modernità
- Ma quale Ulivo / quale Asinello / partito comunista / falce e martello
- Massimo D'Alema / Sergio Cofferati / con i padroni / vi siete
- Siamo tanti / siamo qui / siamo quelli / del Kgh
- Compagno Occhetto / ce l'hai insegnato / dobbiamo colpire / al cuore dello Stato
- Siamo tutti quanti / Cobas / e abbiamo un sogno nel cuore / D'Alema in finestra / Cossiga a Sac Vittore
- Chi non salta / cassinaggio / no
- D'Alema / Cossiga / venite a pescare con noi / ci manca il verme

In migliaia in corteo per difendere l'occupazione
Parigi, i comunisti francesi
sfilano «contro i padroni»
Jospin e alleati in imbarazzo

QUI PARIGI Migliaia di comunisti francesi sono scesi in piazza per difendere l'occupazione

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

PARIGI — Robert Hue arriva alle 14 e 15 con la sua barba da capitano di lungo corso e l'aria soddisfatta. La prova di forza è riuscita, anche al di là di quel che poteva sperare. Il segretario del partito comunista francese che in piazza ci sono 90 mila persone, poi la cifra sale a 70 mila: la polizia ne stima 32 mila. A di là della usuale guerra dei numeri, la manifestazione offre il colpo d'occhio delle grandi occasioni. Sono venuti a Parigi da tutta la Francia per protestare «contro i padroni, non contro il governo», s'affanna a spiegare il Pcf che del governo fa parte, come pure i verdi i quali hanno aderito in massa, e il movimento dei cittadini, che fa capo al ministro degli interni Jean-Pierre Chevènement.

L'obiettivo è chiedere una politica più netta a difesa dell'occupazione; in concreto, significa una legge anti-licenziamenti, una legge che legni davvero la riduzione dell'orario di lavoro all'aumento degli occupati, provvedimenti contro la disoccupazione, il controllo sui dati pubblici usati dalle imprese per ridurre il personale. Tutte misure dure da ingoiare per Lionel Jospin. Ma i socialisti sanno che con questa «sinistra sociale» dovranno fare i conti. Martedì l'Assemblea nazionale approverà la legge sulle 35 ore e già sono stati accolti alcuni emendamenti dei comunisti per evitare brutte sorprese.

In testa al corteo, che sfilava da place de la Madeleine a place de la République, attraversando quindi buona parte della rive

droite di Parigi, ci sono gli operai della Michelin. I licenziamenti decisi dai giganti della gomma, nonostante incassi pingui, hanno suscitato emozione. E Jospin ha reagito in modo incerto: prima ha confessato che non può fare molto, poi è stato costretto a ritorsione la protesta. La variegata corollazione dell'estrema sinistra accusa «il governo social-liberale» e tira la giacca anche ai comunisti. Alle elezioni europee i «gauchistes» hanno ottenuto più del 5% e il loro obiettivo è creare una formazione politica che sia «la sinistra della sinistra». Il Pcf, così, rischia di finire in una tenaglia soffocante. Ma anche il partito socialista può trovarsi in difficoltà se lascia la piazza sgangherata, lasciata tra il padronato che ha manifestato due settimane fa e un «movimento popolare», come viene chiamato, che spinge verso una radicalizzazione della politica economica.

Il 16 ottobre, dunque, sarà ricordato come il giorno del grande imbarazzo. Per la maggioranza di governo e per i sindacati. La Cgt, l'organizzazione comunista, non ha aderito in omaggio alla nuova linea unitaria con la Cfdt (vicina ai socialisti). Il segretario Bernard Thibault è entrato nel corteo «come privato cittadino» e comunque non nelle file di testa. Ma la base ha partecipato in pieno, così le bandiere della Cgt sventolavano insieme a quelle rosse del Pcf e dei gruppi trotzkisti. In piazza, numerosi anche i verdi che si sono divisi, a segretario contrario, la maggioranza dei collegi esecutivi a favore.

S.C.L.

Suppletive a Bologna, il centrosinistra preme su Parisi
L'ex calciatore Bulgarelli rifiuta la candidatura del Polo

DEL NOSTRO RIVISTO

In cinquecento alla convention per lanciare il nuovo Ulivo
La Forgia: le basi ci sono
Messaggio di Prodi: sono con voi

perché, ha esordito Santagata citando una canzone di Riccardo Cocciante. E ha spiegato le sue ragioni. «Perché la sconfitta di Bologna brucia ancora e perché vorrei vincere politicamente, e non solo con i numeri, le elezioni regionali. Molti in Italia fanno finta di voler rinnovare l'Ulivo, ma invece siamo convinti che la base per riprovarci ci sono davvero. Alla convention giungono anche il messaggio di Romano Prodi, impegnato all'estero, ma caloroso nel sostenere le ragioni di un nuovo Ulivo».

Ma al di sopra dell'apparenza festosa incombeva la più urgente esigenza delle elezioni suppletive del 13 novembre. In un primo tempo appaiono tutti d'accordo. Da in governare, rimettere un prodiano al posto dell'europresidente e la scelta era caduta automaticamente su Arturo Parisi. Ma un mese fa questi aveva deciso di non candidarsi, così come non era stata proposta dall'intera coalizione dell'Ulivo.

Si è quindi aperta la battaglia per la designazione del nuovo candidato, durante la quale si sono succeduti a ripetizione nomi autorevoli della nomenclatura e simpatizzanti dell'Asinello bolognese: Antonio La Forgia, ex presidente regionale ed ex Ds passato ai Democratici; l'ex assessore Flavio Delbono, il politologo Gianfranco Pasquino; il costituzionalista Augusto Barbero, l'economista Paolo Onofri, fino a Giulio Santagata. Ora La Forgia afferma: «Sara la coalizione a scegliere il candidato. Ma il tempo stringe, martedì sarà il termine».

Anche il Polo è in difficoltà a trovare un candidato per il collegio 12. Il sindaco Giorgio Guarnaccia si era speso nei giorni scorsi per mettere in pista un esterno, l'ex calciatore del Bologna Giacomo Bulgarelli, che però ha cortesemente rifiutato.

Ettore Vittorini

ta automaticamente su Arturo Parisi. Ma un mese fa questi aveva deciso di non candidarsi, così come non era stata proposta dall'intera coalizione dell'Ulivo.

Si è quindi aperta la battaglia per la designazione del nuovo candidato, durante la quale si sono succeduti a ripetizione nomi autorevoli della nomenclatura e simpatizzanti dell'Asinello bolognese: Antonio La Forgia, ex presidente regionale ed ex Ds passato ai Democratici; l'ex assessore Flavio Delbono, il politologo Gianfranco Pasquino; il costituzionalista Augusto Barbero, l'economista Paolo Onofri, fino a Giulio Santagata. Ora La Forgia afferma: «Sara la coalizione a scegliere il candidato. Ma il tempo stringe, martedì sarà il termine».

Anche il Polo è in difficoltà a trovare un candidato per il collegio 12. Il sindaco Giorgio Guarnaccia si era speso nei giorni scorsi per mettere in pista un esterno, l'ex calciatore del Bologna Giacomo Bulgarelli, che però ha cortesemente rifiutato.

Ettore Vittorini

Dalla prima pagina

GLI STATI VOTANO

In certi casi la «generalità dell'interesse» non è planetaria, ma suprema di molti i confini dello Stato. Nel perseguimento di interessi generali che travalicano i confini degli Stati non vi sono rappresentanza né democrazia.

Nel tempo in cui si formò, lo Stato nazionale aveva un perimetro tanto ampio da configurare, per la gran parte dei suoi sudditi o cittadini, un universo quasi sconfinato rispetto alla cultura e alle condizioni materiali dell'esistenza. Realizzare le libertà politiche e i diritti civili entro quel perimetro, e infine introdurre il suffragio detto appunto universale, hanno per molto tempo significato dare li-

bertà, diritti, sicurezza, voto alle persone in quanto tali. Le dichiarazioni dei diritti americani o francesi parlano di «uomini», non di americani o di francesi. Ma oggi il vitale interesse dell'umanità alla propria sopravvivenza fisica e civile non ha rappresentanza, non vi è sede in cui l'essere umano sia rappresentato in quanto tale. La cooperazione internazionale non contempla la democrazia; quella europea la realizza solo in modo incompleto.

Nella lenta e ancora estante formazione di poteri e regole estesi quanto lo sono i fenomeni di governare, diversi sempre più necessario introdurre elementi di rappresentanza delle persone, oltre che dei governi. Le forme e gli istituti di una democrazia internazionale sono ancora da inventare e saranno probabilmente diversi da quelli finora sperimentati, così come sono diverse le procedure usate dai pochi abitanti di una vallata svizzera e i milioni di cittadini della federazione americana. Ma il cammino va immaginato e intrapreso. Si capirà sempre meglio (anche attraverso regressioni come la recente decisione americana) che la democrazia vigente entro ciascuno Stato non soddisfa il bisogno di democrazia internazionale. L'espressione della volontà generale non è monopolio degli Stati, appartiene alle persone. E si capirà sempre meglio che, senza legislazione democratica propria, la formazione di quei poteri e di quelle regole non potrà avvenire, o non verrà accettata.

Tommaso Padoa-Schioppa

Dieci giorni

De Mita a «Fenomeni» dà i voti ai leader politici

Ciò che De Mita dà i voti a Berlusconi, D'Alema, Andreotti e Marini a «Fenomeni», il varietà di Piero Chiambretti in onda su Rai due, De Mita intervistato da Chiambretti e Berlusconi è passato tra lui e De Mita. «De Mita è un venditore ambulante. Lo pensa ancora». «Lui — risponde De Mita — resta com'è. Il mio giudizio si conferma». «Può essere il Don Sturzo del Duemila?». «No — replica De Mita — Don Sturzo era un uomo che pensava. Chiambretti: D'Alema è il Craxi del Duemila?». «Un po' si somigliano — risponde sorridendo De Mita — mi sono divertito».

Legg, il Colosseo brucia nel manifesto anti-Roma

L'impressione del Colosseo avvolto dalle fiamme e lo slogan «Marciamo su Roma! Contro il ladrocinio sul nord della politica di Polo e Ulivo» campeggiavano nel manifesto che annuncia la manifestazione organizzata dalla Lega Nord per domenica 14 dicembre e denominata «marcia contro Roma ladrona». Corteo e manifesto sono stati presentati ieri dal segretario nazionale della Lega Lombarda, Roberto Calderoli, con una nota nella quale si annuncia anche che è aperta la campagna di adesioni alla manifestazione.

La Liga di Comenichini diventa «Veneti d'Europa»

A un anno dallo strappo da Umberto Bossi, che portò alla nascita di una nuova «Liga» in Veneto, i fuorusciti guidati da Fabrizio Comenichini si sono dati un nuovo nome e un nuovo simbolo. Nella prima giornata del congresso generale del movimento, apertosi ieri a Mestre (Venezia) e stato infatti approvato il passaggio da Liga Repubblica Veneta a Veneti d'Europa, con un nuovo simbolo, un leone stilizzato di colore giallo su fondo blu, la bandiera di San Marco resterà rinchiusa in uno spazio posto nella parte inferiore del simbolo.

Sardegna: domani la sfida per la presidenza

Domenica pomeriggio alle 18 il Consiglio regionale della Sardegna dovrà eleggere il nuovo presidente della Giunta dopo i due tentativi falliti dell'attuale Mauro Pili. Si sfidano Mario Floris (Udr) e Gian Maria Sella (Ppi), rispettivamente candidati del centrodestra e del centrosinistra. I due sfidanti hanno una matrice comune: quella democristiana. Mario Floris nella carta può contare su 39 voti, cioè i 15 del Polo, i 3 dell'Udr e i 1 del Pli. Mario Sella si presenta con 27 voti. Determinanti il voto di Nichi Grassano (Nni) e dei due consiglieri sardisti.

European School of Economics
Università Privata di Economia Finanza e Management

ROMA - MILANO - LECCE - BOLOGNA - VENEZIA - VERONA - SITA (RAI) - NAPOLI - CATANIA
LONDRA - NEW YORK - SHANGHAI

La Rivoluzione
universitaria

Juri Chechi,
studente III° anno
European School
of Economics
Corso di Laurea
in Economia e
Management dello Sport

«Ringrazio la ESE che mi ha permesso di studiare Economia e Management dello Sport, e allo stesso tempo di prepararmi alle Olimpiadi di Sydney del 2000».

Juri Chechi e-mail: sport.rom@unies.it

Studiare, viaggiare, laurearsi
e lavorare nelle più grandi
imprese del mondo in 4 anni

La formula accademica ESE prevede: completamento degli studi rigorosamente in quattro anni, frequenza obbligatoria e numero programmato solo cento ammissioni per ogni ateneo, terzo anno completamente all'estero, tre stage di lavoro nelle più grandi imprese, in Italia e nel mondo, perfezionamento dell'inglese e di una seconda lingua europea, scelta al quarto anno tra venti diversi indirizzi di laurea per prepararsi specializzandosi nel più moderno settore dell'economia e della comunicazione: Arte, Musica, Entertainment, Sport, Moda, Marketing Internazionale, Finanza, Investment Banking, International Studies, Turismo, Ecologia e Ambiente.

Realizzano le oltre 500 imprese che in tutto il mondo hanno scelto i nostri studenti ed hanno assunto i nostri laureati, permettendo di realizzare un percorso accademico/professionale tra i più completi al mondo.

ROMA - Largo del Nazareno, 15 - Tel 06 6780903 - Fax 06 6780293
MILANO - Via De Amicis, 54 - Tel 02 86915745 - Fax 02 86915812
LONDRA - 8/9 Grosvenor Place - Tel 171 245 6148 - Fax 171 245 6164
www.unies.it e-mail: orientamento@unies.it

800 216186